

Corso per Formatori MIM in Protezione Civile

Modelli di gestione dell'emergenza nei diversi livelli territoriali

Ing. Giuseppe Galgano  Comando Provinciale VV.F. di Potenza



Tipologia di rischi di protezione civile

L'azione del Servizio nazionale di protezione civile si esplica in relazione a diverse tipologie di rischi

Rischi Naturali:



Sismico: Rischi derivanti da terremoti, che possono causare danni significativi alle strutture e mettere in pericolo la vita delle persone.



Vulcanico: Rischi legati alle eruzioni vulcaniche, che oltre al pericolo immediato delle colate di lava, possono produrre cenere e gas nocivi.



Maremoto: Rischi associati agli tsunami, che possono provocare inondazioni devastanti lungo le coste.



Idraulico e Idrogeologico: Rischi legati a inondazioni, frane e smottamenti, spesso esacerbati da condizioni meteorologiche avverse.



Fenomeni Meteorologici Avversi: Rischi causati da eventi meteorologici estremi come tempeste, uragani, ondate di calore o di freddo.



Incendi Boschivi: Rischi derivanti da incendi che possono devastare vaste aree di vegetazione e minacciare le comunità.

Tipologia di rischi di protezione civile

Ferme restando le competenze dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore e le conseguenti attività

Rischi Antropici:



Chimico, Nucleare, Radiologico: Rischi derivanti da incidenti in impianti industriali o di ricerca che utilizzano sostanze pericolose.



Tecnologico e Industriale: Rischi legati a incidenti in aree industriali, comprese le esplosioni e il rilascio di sostanze tossiche.



Trasporti: Rischi associati agli incidenti nei trasporti, sia su strada, ferroviari, marittimi che aerei.



Ambientale: Rischi legati al degrado ambientale, come l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo.



Igienico-Sanitario: Rischi per la salute pubblica, inclusi focolai di malattie infettive e pandemie.



Da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali.

I modelli di intervento

La **gestione delle emergenze** in Italia è **strutturata su diversi livelli territoriali**, con piani e procedure che mirano a garantire una risposta coordinata e tempestiva in caso di eventi calamitosi

In ambito di pianificazione delle emergenze di protezione civile, l'**insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere** per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali, rappresenta il **modello d'intervento**

La **prima risposta all'emergenza**, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita a partire dalla **struttura di protezione civile locale – comunale, intercomunale e provinciale** – fino a quella **regionale e nazionale** in considerazione della gravità dell'evento stesso e secondo le competenze individuate dalla normativa vigente

In particolare, al fine di garantire il necessario coordinamento operativo, il **modello d'intervento definisce** – nel rispetto delle vigenti normative statali e regionali nonché sulla base di accordi o intese specifiche - **ruoli e responsabilità dei vari soggetti coinvolti**, con il relativo flusso delle comunicazioni, individuando nel contempo i luoghi del coordinamento operativo.

I modelli di intervento

Al momento dell'emergenza, la **definizione di modelli d'intervento** dei livelli territoriali nelle relative pianificazioni **può favorire la capacità della prima risposta locale** di protezione civile necessaria al coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni interessate.

In particolare, l'individuazione preventiva dei **centri di coordinamento** e delle **aree di emergenza** nonché la disponibilità e la loro fruibilità al momento dell'attivazione, favoriscono, in emergenza, una più efficiente operatività e una più veloce attivazione, ai vari livelli di coordinamento.

I centri di coordinamento si attivano sul territorio ai **diversi livelli di responsabilità** (comunale o intercomunale, provinciale, regionale e nazionale), in funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento emergenziale di protezione civile, al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato.

Centro di coordinamento

Corso per Formatori MIM in Protezione Civile

I **centri di coordinamento**, nei quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, si attivano anche secondo le indicazioni riportate nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008

L'azione dei vari soggetti esterni che intervengono a supporto delle strutture locali di protezione civile deve realizzarsi, mantenendo la propria organizzazione interna e la propria catena di coordinamento, in forma integrata e coordinata.

I centri di coordinamento strutturano la loro attività per **Funzioni di supporto**, intese come forma organizzativa di coordinamento per obiettivi, tale da porre in essere le risposte operative alle diverse esigenze che si manifestano nel corso di un'emergenza.

Le Funzioni di supporto si raccordano tra di loro per il raggiungimento degli **obiettivi operativi**. Alle attività delle Funzioni di supporto concorrono tutti i soggetti ordinariamente competenti, adeguatamente coinvolti e preparati attraverso appositi programmi di formazione ed addestramento.

Nella pianificazione di emergenza deve essere individuato il **coordinatore** del centro di coordinamento tra le Amministrazioni competenti e ciascuna Funzione deve essere affidata al coordinamento di un responsabile individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

In caso contrario, tali figure, dovranno essere messe a disposizione dalle Amministrazioni territoriali sovraordinate, secondo il principio di sussidiarietà.

Centro operativo comunale



A **livello comunale**, la pianificazione di emergenza deve essere redatta sulla base degli indirizzi regionali, contemplando le indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile.



In particolare, il Sindaco svolge tali azioni nell'ambito del territorio comunale attraverso il personale del Comune e con l'impiego delle **risorse umane e strumentali presenti a livello comunali**, anche utilizzando il potere di ordinanza.



Al verificarsi dell'emergenza sul proprio Comune, il **Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza** che insistono sul territorio comunale, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza



il Sindaco può chiedere il **concorso delle componenti e delle strutture operative presenti ed operanti sul territorio** (strutture sanitarie, organizzazioni di volontariato, Enti gestori dei servizi essenziali, etc.) e, per il tramite della Prefettura, anche di eventuali risorse statuali.

Centro operativo comunale



Il Sindaco, nello svolgimento delle attività, si avvale del **Centro operativo comunale (C.O.C.)**, attivato con le Funzioni di supporto necessarie alla gestione dell'emergenza, nelle quali sono rappresentate le diverse componenti e strutture operative che operano nel contesto locale.



Le Amministrazioni comunali sono tenute ad **approvare i piani comunali di emergenza** secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali.



Tenuto conto che il territorio italiano è caratterizzato anche da piccole realtà municipali, è auspicabile che in fase di pianificazione di emergenza sia garantito da parte delle Amministrazioni provinciali e regionali un particolare ed **adeguato supporto ai Sindaci** di tali Comuni,

Centri di coordinamento provinciali

Corso per Formatori MIM in Protezione Civile

La **pianificazione provinciale di emergenza** è redatta, d'intesa e in forma sinergica, dalla Amministrazione Provinciale e dal **Prefetto** in raccordo con la Regione.

Qualora il modello adottato dalla Regione non indichi chiaramente a quale Autorità sia attribuita la funzione di responsabilità della struttura del C.C.S., e non fossero vigenti in tal senso opportuni protocolli d'intesa tra Prefetture e Province, tale funzione si intende assegnata ai rispettivi Prefetti, in qualità di rappresentanti dello Stato sul territorio.

Centro di Coordinamento Soccorsi – C.C.S.

A livello provinciale, in fase emergenziale, il **Prefetto assume**, coordinandosi con il Presidente della giunta regionale, **la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale**, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati.

Per coordinare gli interventi di protezione civile sul territorio della Provincia, viene costituito il **Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)** nel quale sono rappresentati la Prefettura, le Amministrazioni regionale e provinciale, gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative deputate alla gestione dell'emergenza.

Centri di coordinamento provinciali

Il modello d'intervento provinciale prevede che il C.C.S. raccordi i propri interventi con i Comuni interessati dall'emergenza.

Il Prefetto, può prevedere anche l'attivazione di **centri operativi intercomunali** (C.O.M.).

Il C.C.S. raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi Centri Operativi attivati sul territorio, con la Sala Operativa Regionale e con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile.

Centro di Coordinamento Soccorsi – C.C.S.

I piani provinciali di emergenza devono identificare i soggetti responsabili delle diverse **Funzioni di supporto** da attivare, in stretto raccordo con l'Amministrazione provinciale, al fine di recepire le rispettive pianificazioni ed ottenere un efficace sistema integrato di protezione civile.

la **sede individuata ad ospitare il C.C.S.** coincide, in genere, con l'edificio ospitante la Prefettura; tuttavia risulta opportuno individuare ufficialmente almeno una sede alternativa ove allocare il C.C.S.,

Centri di coordinamento provinciali

Corso per Formatori MIM in Protezione Civile

Nella pianificazione provinciale di emergenza dovrà essere individuato il **Comune sede di C.O.M. ed il bacino di Comuni afferenti** allo stesso.

I C.O.M. sono ubicati in idonee strutture, preventivamente individuate dal Comune territorialmente competente, d'intesa con la prefettura e con il supporto tecnico delle Amministrazioni provinciale e regionale.

In relazione all'estensione dell'area interessata, alla popolazione da assistere, a specifiche esigenze funzionali/operative, **per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali** e per **raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali**, si attivano i Centri Intercomunali (Centri Operativi Misti - C.O.M.).

**Centri Intercomunali
(Centri Operativi
Misti - C.O.M.)**

Laddove nella pianificazione provinciale di emergenza siano già individuati Centri Operativi Intercomunali facenti capo a gestioni associate di protezione civile formalmente istituite, le funzioni dei C.O.M. sono svolte da tali centri.

Il C.O.M. viene attivato dal Prefetto, qualora leggi regionali o appositi accordi di programma non prevedano altrimenti.

Il C.O.M. è la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal C.C.S., attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali di riferimento dei C.O.C..

Centri di coordinamento provinciali

La **suddivisione del territorio** provinciale in C.O.M. deve essere effettuata preventivamente sulla base di criteri che tengano conto degli aspetti morfologici e demografici, in modo da garantire omogeneità d'intervento sul territorio.

La scelta del **Comune sede di C.O.M.** **deve pertanto essere effettuata** seguendo principalmente due criteri oggettivi, quali il bacino di utenza e il tempo di percorrenza tra i centri operativi comunali e il C.O.M..

Criteri per l'individuazione dei Comuni sede C.O.M.

Il "**bacino di utenza**" considera la capacità di assistenza che un C.O.M. può offrire al territorio di competenza (circa 30.000 – 35.000 abitanti residenti)

Il "**tempo di percorrenza**" tiene in considerazione il sistema infrastrutturale, principalmente quello stradale, presente nel territorio di pertinenza del C.O.M. e, pertanto, misura la rapidità con cui si possono raggiungere i Comuni afferenti al C.O.M.. (< 45 minuti)

Centro di coordinamento regionale

A livello regionale, **la Sala Operativa Regionale (S.O.R.)**, in fase emergenziale, mantiene il raccordo con i Centri Operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale ed assicura l'impiego di tutte le risorse regionali, sulla base delle effettive esigenze ed istanze pervenute dai centri operativi sotto-ordinati.

La S.O.R. mantiene uno stretto raccordo con la **Sala Situazione Italia**, con le sale operative regionali e provinciali delle strutture operative preposte al soccorso e/o alla pubblica utilità, con le sale di controllo od operative degli Enti e delle Amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture dei servizi.

In fase di pianificazione, le Regioni possono approvare il **Piano Regionale di protezione civile**, che può prevedere criteri e modalità d'intervento da seguire in caso di emergenza, redatto sulla base delle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile.

Centro di coordinamento nazionale

A **livello Nazionale**, in fase emergenziale, qualora se ne riscontrasse la necessità, il Capo del Dipartimento della protezione civile, può convocare il **Comitato Operativo** della protezione civile (C.O.).

Il Comitato Operativo della protezione civile assicura **la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza**, si riunisce di norma presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile, è presieduto dal Capo del Dipartimento ed è composto da rappresentanti di Componenti e Strutture operative del sistema nazionale di protezione civile.

Il C.O. ha l'obiettivo di **valutare** le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza, **definire** le strategie di intervento e **coordinare** in un quadro unitario gli interventi di tutte le Amministrazioni ed Enti interessati al soccorso.

Nel caso in cui fosse necessario l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, anche su richiesta del Presidente della Regione o delle Regioni territorialmente interessate e comunque acquisita l'intesa delle medesime Regioni, delibera lo **stato di emergenza** determinandone durata ed estensione territoriale.

Qualora si riscontrasse altresì la necessità di istituire in loco una struttura di coordinamento nazionale per fronteggiare l'emergenza, si provvede all'allestimento della **Direzione di Comando e Controllo** (DI.COMA.C.) nella sede più idonea tra quelle individuate in fase di pianificazione.

Centro di coordinamento nazionale

La **DI.COMA.C.** assicura l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse nazionali sul territorio interessato, vede la partecipazione delle componenti e delle strutture operative, degli Enti gestori dei servizi essenziali e del sistema delle Regioni, in raccordo con i centri di coordinamento ed operativi attivati a livello territoriale.

Le attività della DI.COMA.C. sono inizialmente volte a garantire una **continuità** rispetto a quelle intraprese dal Comitato Operativo ovvero dalle funzioni di SISTEMA presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile.

La DI.COMA.C. si articola per **Funzioni di supporto**, che ne costituiscono la struttura organizzativa e rappresentano i diversi settori di attività. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti degli Enti e delle Amministrazioni pubbliche e private che concorrono alla gestione dell'emergenza, con professionalità e risorse, per la specifica attività, e che permettono lo scambio di dati e di informazioni rilevanti ai fini dell'esercizio delle rispettive funzioni istituzionali.

Direzione di Comando e Controllo

Le **Funzioni di supporto**, per quanto di rispettiva competenza ed in forma coordinata, **interagiscono tra loro** per il soddisfacimento delle esigenze operative e si rapportano con le analoghe funzioni dei centri di coordinamento provinciali attivati sul territorio.

All'interno della DI.COMA.C. operano **rappresentanti delle Strutture Operative** (VVF, CC, PS, CNSAS, CRI, GdF, CFS, COI, CP, Polizia penitenziaria, etc.) che garantiranno il raccordo con le proprie strutture di coordinamento attivate in loco per soddisfare le esigenze rappresentate dalle Funzioni di supporto. Saranno, altresì, presenti rappresentanti del Coordinamento delle Regioni e delle Province autonome, degli Enti Locali (es. ANCI), nonché del MiBAC con il compito di raccordarsi con le Funzioni di supporto alle quali afferiscono le attività di propria competenza.

L'attivazione e gli obiettivi che devono essere perseguiti e la composizione della DI.COMA.C. vengono determinate con specifici atti del **Capo del Dipartimento della protezione civile** che ne individua il coordinatore ed i referenti delle Funzioni di supporto

Criteri per l'individuazione delle sedi dei centri di coordinamento

Localizzazione

caratteristiche geo-morfologiche al contorno, idoneità dal punto di vista idrogeologico, condizioni di amplificazioni di sito, condizioni di pericolosità derivanti da eventi franosi/instabilità di versanti, liquefazione dei terreni e pericolosità idraulica, elementi derivanti da rischi antropici

Caratteristiche strutturali

La scelta dell'edificio dei centri di coordinamento, prevede un'attenta valutazione delle caratteristiche strutturali, al fine di effettuare una stima della vulnerabilità sismica dello stesso.

Impianti e dotazioni

L'edificio deve essere dotato di tutti gli impianti di distribuzione di acqua, luce e riscaldamento, perfettamente funzionanti.
dotazioni informatiche e di telecomunicazioni

Centri Operativi Comunali

Il dimensionamento degli spazi deve essere commisurato alle risorse disponibili all'interno dell'Amministrazione comunale che dovrà comunque garantire la funzionalità di:

- Funzioni di supporto attivabili in una situazione di emergenza;
- una sala riunioni;
- un ufficio per il responsabile;
- una sala radio;
- un magazzino.
- Tale scelta dovrà tener conto delle attività proprie svolte ordinariamente dal Comune in modo da garantire la continuità amministrativa degli Uffici comunali e lo svolgimento delle attività ordinarie (anagrafe, catasto, etc.) anche durante la gestione operativa dell'emergenza.

Centri Operativi Misti

All'interno della sede è necessario che vengano garantite le seguenti dotazioni:

- tutte le Funzioni di supporto attivabili in una situazione di emergenza (preferibilmente un ambiente per ciascuna funzione);
- una sala riunioni;
- una segreteria;
- un ufficio per il responsabile;
- una sala radio;
- un magazzino.
- Al fine di poter efficacemente rispondere alle esigenze sopra descritte, si stima che agli spazi adibiti a C.O.M. dovrebbe essere destinata una superficie indicativa di circa 300 m².
E' auspicabile che la sede individuata abbia la disponibilità, anche nelle immediate vicinanze, di idonei spazi esterni da utilizzare come parcheggio, di dimensioni adeguate ad ospitare i veicoli degli operatori. Sarebbe altresì opportuno individuare anche spazi necessari ad ospitare materiali e strumentazioni funzionali alla sede stessa (gruppi elettrogeni, apparati per i sistemi satellitari, etc.).

Corso per Formatori MIM in Protezione Civile

Centri di Coordinamento Soccorsi

All'interno della sede è necessario che vengano garantite le seguenti dotazioni:

- tutte le Funzioni di supporto attivabili in una situazione di emergenza (preferibilmente un ambiente per ciascuna funzione);
- una sala riunioni;
- una segreteria;
- un ufficio per il responsabile;
- una sala radio
- Al fine di poter efficacemente rispondere alle esigenze operative si stima che agli spazi adibiti a C.C.S. dovrebbe essere destinata una superficie minima di circa 120 - 150 m². E' auspicabile che la sede individuata abbia la disponibilità, anche nelle immediate vicinanze, di idonei spazi esterni da utilizzare come parcheggio, di dimensioni adeguate ad ospitare i veicoli degli operatori.
Per quanto riguarda invece la sala operativa provinciale, se prevista, devono essere garantite le seguenti dotazioni:
- tutte le Funzioni di supporto attivabili in una situazione di emergenza (preferibilmente un ambiente per ciascuna funzione);
- una sala riunioni;
- una segreteria;
- un ufficio per il responsabile;
- una sala radio.
- Al fine di poter efficacemente rispondere alle esigenze sopra descritte, si stima che agli spazi adibiti a sala operativa provinciale dovrebbe essere destinata una superficie indicativa di circa 300 m².

Direzione di Comando e Controllo

Dal punto di vista distributivo, la sede deve essere in grado di ospitare almeno:

- ambienti separati per ciascuna delle Funzioni di supporto attivabili in una situazione di emergenza di livello nazionale;
- ambienti aggiuntivi dedicati specificamente alle attività di censimento danno e rilievo di agibilità, in grado di poter ricevere ed ospitare un ampio numero di tecnici, oltre che sala apposita per le attività di informatizzazione;
- più sale riunioni, di cui almeno una di ampie dimensioni;
- un ufficio per il responsabile e relativa segreteria;
- una sala radio con una postazione dedicata ad ogni struttura operativa;
- un magazzino;
- un'area di ampie dimensioni da destinare ad altre attività a supporto del centro di coordinamento nazionale.
- Al fine di poter efficacemente rispondere alle esigenze sopra descritte si stima che agli spazi adibiti a DI.COMA.C. dovrebbe essere destinata una superficie indicativa di circa 800 – 1.000 m², con un'area esterna di circa 3.000 m² da dedicare a parcheggio e ad eventuale stoccaggio di risorse per il supporto logistico. In fase di pianificazione è opportuno che, su scala regionale, vengano individuate un numero di sedi idonee da garantire una dislocazione omogenea sul territorio da consentire, sulla base dell'evento emergenziale, di poter attivare la DI.COMA.C. più funzionale alle attività di coordinamento.

Corso per Formatori MIM in Protezione Civile

AREE DI EMERGENZA



Le Aree di emergenza

Luoghi destinati ad attività di protezione civile e devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza.

Aree di attesa della popolazione

nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento;

Aree e centri di assistenza della popolazione

nelle quali allestire le strutture per l'assistenza della popolazione interessata da un evento emergenziale;

Aree di ammassamento soccorritori e risorse

nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione;

Punti di accesso delle risorse

nelle quali accogliere e censire i convogli di soccorso, provenienti da aree esterne, permettendone successivamente il transito verso l'area colpita;

Zone di atterraggio in emergenza

necessarie per il raggiungimento di porzioni del territorio difficilmente raggiungibili e nelle quali è previsto l'atterraggio di mezzi ad ala rotante.

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione individuate dai Sindaci nei piani comunali di emergenza;

Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato con apposita cartellonistica stradale.

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

In tali aree la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree e centri di accoglienza.

Il numero e il dimensionamento di tali aree varia in relazione alla dislocazione demografica e devono seguire criteri di copertura omogenea della popolazione residente in un Comune.

Le Aree di assistenza della popolazione sono luoghi, individuati dai Sindaci nei piani comunali di emergenza, dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi.

E' preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento e per garantire la sosta e lo stoccaggio di materiali a supporto delle attività. La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione sarà classificata, per uniformità di linguaggio, nel seguente modo:

AREE E CENTRI DI ASSISTENZA DELLA POPOLAZIONE

Strutture esistenti: strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi, etc.). La permanenza in queste strutture è temporanea ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.

Aree campali: questa sistemazione pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per l'assistenza della popolazione, consente in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali.

Corso per Formatori MIM in Protezione Civile

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse sono aree e/o magazzini dove potranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse strumentali (ad esempio, tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc.) attivate a supporto ed integrazione di quelle già presenti sul territorio interessato da un'emergenza ma non ritenute necessarie a garantire il soddisfacimento delle esigenze operative.

Tali aree dovranno essere poste in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, dovranno essere facilmente raggiungibili.

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Tali aree dovranno avere dimensioni medie di circa 25.000 m² - in grado di ospitare un minimo di circa 200 soccorritori - dovranno essere pavimentate e raggiungibili attraverso autostrade e/o strade statali principali, nonché essere fornite dei servizi essenziali. Inoltre dovranno essere individuate tenendo conto dei seguenti criteri: posizione baricentrica nei territori provinciali, in maniera da garantire la più ampia copertura possibile, ferme restando le criticità legate alla morfologia del territorio; accessibilità alle aree attraverso percorsi individuati in massima parte su arterie principali; urbanizzazione del sito.

Inoltre, deve essere individuata un' Area di stoccaggio e smistamento risorse, da utilizzare quali area strategica per il supporto logistico di livello nazionale per le risorse provenienti da fuori regione. Tale area, dovrà essere in grado di garantire lo stoccaggio dei materiali (es. tende, generi di prima necessità, etc.) in ambienti coperti, sorvegliati e attrezzati per la movimentazione dei carichi (container).

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

